Anno XVII. Domenica, 14 Febbraio 1864 N. 45.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo, Grecia, Turchia ed Egitto	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »

Un mese L. 2 25.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Delizy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 13 febbraio

IL CLERO IN ITALIA

L'*Unità Cattolica* si rallegra dell'incremento della Compagnia di Gesù. Nel dar un sunto della statistica de' gesuiti, essa fa osservare che ora ve ne hanno 7529, per cui in un anno sono aumentati di 128. La Francia e l'Italia sono i paesi che contano più gesuiti, la prima avendone 2261 e la seconda 1617.

Se l'esserci molti gesuiti è indizio di fervor religioso e di fede ardente, perchè mai il papa, i vescovi, i giornali clericali gridano con tanto strepito contro la perversità del secolo e l'incredulità dei nostri tempi? Sentirebbero forse mai anch'essi che non basta aumenti il numero de' gesuiti, perchè la chiesa sia forte ed estenda le sue conquiste? Anzi l'influenza della compagnia, resa potente per la cieca obbedienza, per l'abnegazione di coloro che la compongono, per le aderenze che ha, per gli appoggi che seppe procurarsi, non contribuirebbe forse ad intertenere in quello che a Roma, quasi per dileggio, chiamasi basso clero, un'agitazione ed un malcontento, che, sebbene con molta cautela, pure di quando in quando si manifestano?

La milizia gesuitica invade tutto, la scuola e la chiesa. In un romanzo, povero come arte, ma importante come espressione della crise religiosa che si attraversa, nel *Maudit* che ebbe gli onori de' fulmini d'un cardinale in una pubblica seduta del Senato francese, leggesi la seguente sentenza:

« I preti ordinari non sono buoni che
« a fornir de' sagrestani a' gesuiti. »

Queste parole esprimono solo un pensiero ed un giudizio dell'autore del romanzo o non sono piuttosto l'eco dei sentimenti del basso clero, che si vede spiato, contrariato, dominato dai gesuiti? La lotta tra il clero secolare ed il regolare non è sorta soltanto da qualche anno nella società. Essa è cominciata il giorno in cui gli ordini religiosi, diventati la milizia del papa, pretesero di signoreggiare il clero secolare e d'introdurre nella società quella disciplina e quella sommessione che fanno dell'uomo un automa, soffocando in lui ogni sentimento di dignità e d'indipendenza.

Nell'astio a' gesuiti si distinsero in altri tempi molti vescovi ed ora probabilmente ve ne hanno anche in Italia non pochi, che veggono di mal occhio la famosa compagnia; ma se ne stanno cheti, perchè non vogliono fastidi ed abborrono dal mettersi in opposizione contro un sodalizio che ha mezzi ed autorità bastevoli a render loro pane per focaccia ed amareggiarne la vita.

Ma nel basso clero, come assai numeroso, vi hanno ecclesiastici meno riguardosi, che, lungi dal fuggirla, amano la lotta e con tanto maggior ardore vi ci si mettono quanto più crescono gli ostacoli e si moltiplicano gl'intrighi per farli tacere, le minaccie per intimidirli e le scomuniche per castigarli.

Se malgrado la rigida sottomissione in cui il basso clero è tenuto, sorgono talora semplici ecclesiastici e modesti parroci, a manifestar pensieri e sostener dottrine che provano, se non altro, come le idee moderne li agitino e desiderino la fine d'una controversia, della quale debbono preveder l'esito; se malgrado le arti dei gesuiti si ebbero in Francia dei preti oppugnatori del potere temporale ed in Italia nove mila sacerdoti che sottoscrissero l'indirizzo del prof. Passaglia, che sarebbe se i preti potessero aprire schiettamente l'animo loro e dir ciò che pensano senza correr il rischio di esser perseguitati dai gesuiti, condannati da' vescovi e dal Papa, sospesi *a divinis* e gettati sul lastrico?

A Roma debbonsi conoscere abbastanza le disposizioni della parte più numerosa del clero. Il rigore col quale lo si vuole costringer al silenzio dimostra che si teme ch'egli parli: la pretensione che hanno i vescovi di parlare per lui fa nascere il legittimo sospetto, ch'egli non pensi ciò che si dice e si scrive e si stampa a nome suo. E così dev'essere, perchè a molti sacerdoti non può non dolere di aver ad appartarsi dalla società, in mezzo a cui sono nati e vivono ed esercitano il loro ministero, e di dover rinunciare a' diritti dell'uomo e del cittadino solo perchè a Roma piace di resistere alle aspirazioni del nostro secolo, di combattere l'indipendenza ed unità d'Italia e di contrariare il progresso della civiltà e lo svolgimento delle libere istituzioni.

I gesuiti aumentano di numero; ma la chiesa è più potente? Il clero è più sottomesso? La signoria temporale dei papi più salda e sicura? Noi vorremmo che a queste domande rispondessero non gli uomini schierati sotto la bandiera della reazione e che difendono il potere temporale, soltanto perchè sono legittimisti, borbonici e nemici della libertà; ma coloro che senza preoccupazioni di sètta conoscono le condizioni della società, i bisogni dei tempi e lo stato del papato.

I gesuiti sono soldati attivi e zelanti; sono pieghevoli alla moda, sanno adattarsi ai costumi ed alle debolezze umane; ma sono inflessibili in fatto d'intolleranza religiosa e d'avversione alla libertà anche più mite.

Ora è quest'avversione alla libertà, alla discussione, alla critica che offende l'ingegno e la coscienza, e tende a far credere incompatibile il papato e la civiltà.

E ciò spiega il perchè la quistione del potere temporale, che pur sembra appassionare vivamente gli animi, non ha trovato in nessun paese dei validi difensori, e gli scrittori più illustri, come il Guizot, che si chiarirono pel papa, si fu per partito politico ed opposizione all'unità d'Italia. Ciò spiega pure come intanto che l'*Unità cattolica* si rallegra che in questo anno si contino nel mondo 128 gesuiti di più, l'indifferenza religiosa fa progressi negli uni, l'incredulità negli altri, e siano venuti in onore i libri che in altri tempi sarebbero passati inosservati.

La reazione contro l'assolutismo teocratico si fa manifesta in tutta l'Europa. La libertà del pensiero si estende e si rafforza, e la luce della critica dissipa le tenebre della superstizione.

Pel partito liberale la vita è lotta continua; è lotta di tutti i giorni; è lotta sorretta dalla certezza della vittoria, perchè l'avvenire è della libertà per tutti, pei laici e pel clero, per lo stato e per la chiesa.

Il basso clero, almeno la massima parte di esso, lo comprende, ed è per questo che in Italia o resiste agli eccitamenti di Roma, o se ne sta passivo spettatore dell'affaccendarsi de' vescovi, cardinali e papa, contro la libertà. Questa è ormai così adulta e robusta, che può bene sfidare le cospirazioni dei gesuiti e gli intrighi della Società di S. Vincenzo, in cui la Corte romana ha riposta la fiducia che più non le ispira l'attitudine del clero inferiore.

Scrivono da Roma, in data del 3 febbraio, al *Temps* di Parigi:

Sono informato da buona fonte che la Francia ha fatto consigliare più o meno direttamente al governo della Santa Sede lo scioglimento del corpo de' zuavi e de' dragoni pontificii, essendo questo un elemento che nuoce all'opera protettrice esercitata dalle truppe francesi negli Stati del papa, che provoca dei disordini e che finalmente è composto di legittimisti. Da alcune settimane si discute su questo delicato argomento. Alcuni vescovi di Francia, consultati, avrebbero risposto che l'assenza del corpo de' zuavi non nuocerebbe al danaro di S. Pietro, nè diminuirebbe lo zelo de' buoni cattolici. Monsignor De Merode pare che si rassegni a questo provvedimento e non minaccia per ora di dimettersi nel caso che sia adottato.

Lo stesso giornale narra il seguente fatto:

Alessandro Dumas aveva fatta chiedere a monsignor Matteucci il permesso di recarsi a Roma per assistere alle feste del carnovale. Ma questi, per mezzo del signor Pasqualoni, lo ha formalmente vietato, dicendo che *la presenza del sig. Dumas a Roma sarebbe uno scandalo pubblico.*

Ci scrivono da Venezia, 9 febbraio:

Il carnovale finì prima di principiare! I veneti dimostrarono colla tenacità nel lutto, coll'astenersi dai pubblici divertimenti, col rifuggire dall'idea di mascherate od altro, che si addica alle feste carnovalesche, che hanno l'anima piena d'amarezza. Fidenti ogni dì più in una prossima liberazione, desideriamo di rompere anche noi un anello di quelle catene che verranno infrante dall'armata e dal Re.

Fu letto con piacere *L'annuario di Correnti e Maestri*. Moltissime copie ne furono vendute nel Veneto e ci recherà non poco bene.

Il partito clericale e le autorità austriache fecero un pomposo funerale alla exduchessa di Parma. A godere di pingue beneficio il parroco di S. Stefano riconobbe Vittorio Emanuele a Re d'Italia, e sfrondò sulla fronte gelida della duchessa quella corona a cui in vita aveva inneggiato. Che il duca di Chambord, i figli dell'infante di Spagna, ed altri di famiglia assistessero alla funzione, non desta maraviglia; ma che cosa vi facessero gli altri non lo saprei dire. Forse si volle con una dimostrazione insultare il governo italiano e teatralmente piegarsi dinanzi alla maestà del legittimismo. Ma è fin troppo nota la inchinevolezza dell'Austria alle cause perdute, e Venezia sorrise di compassione, vedendo Toggemburg, Aleman, i generali ed ufficiali dello stato maggiore, rendere più solenne colla loro presenza la cerimonia funebre. Il comandante d'armata Benedek, non potendo intervenire in persona, ordinò ad un suo aiutante di partire tosto da Verona e di rappresentarlo alla chiesa di S. Stefano.

Il conte podestà non mancava di mischiarsi fra preti e soldati; lo avevamo veduto poco prima far di cappello ad un generale: in chiesa egli potè seder d'appresso a coloro dei quali l'aquartieramento militare inghiotte una somma enorme al comune.

Fra le amenità della censura è da ricordare la grave accusa mossa al Pezzi perchè variò i giorni della pubblicazione del giornale il *Gallo*, facendone processo verbale e soltanto dopo estendendone l'atto in iscritto.

I libri proibiti crescono di giorno in giorno smisuratamente, pochissimi sono i giornali permessi; e fra' migliori non ci arriva che la *Stampa*. Si vietò perfino un numero del *Lucifero*, giornale di Verona, per una litografia incriminata di perturbazione della pubblica tranquillità. Che più? L'almanacco di Sonzogno « *Un nuovo sacco di corbellerie* » fu proibito per offesa alla maestà sovrana. Il 3 febbraio si sottrassero alla diffusione, decretando *come di solito la distruzione degli esemplari sequestrati* e di quelli che venissero in seguito appresi, le *Poesie di Pieri*, il *fra Paolo Sarpi di Capranica*, la *Storia dei Bandiera di Ricciardi*, *Roma ed i suoi martiri* (1849) *di F. Venosta* ed altri moltissimi, pei quali si dovette ricorrere alle arti del leguleio e del sofista a trovare un paragrafo che fosse il meno disadatto all'uopo.

Si vende per le vie una pastorale del patriarca Trevisanato in data del 3 febbraio 1861. Sapete gli amori che egli nutre nell'anima per l'Austria (è consigliere aulato di S. M., cav. di prima classe dell'ordine austriaco della corona ferrea) e pel danaro dei briganti. Dopo aver in questa ultima sua diatriba imprecato contro l'Italia vituperosamente, supplica *il clero della città e diocesi* di pregare per Pio IX affinchè *cessi la guerra dei non pochi ingrati figli, per il pietoso imperatore protettore, campione splendidissimo, ornamento della chiesa*, ecc.

Verrà il dì in cui rinfacceremo all'apostata Trevisanato, e se ne dorrà invano. Oggi il disprezzo dei veneti sia allo svergognato austriacante arra per l'avvenire.

Il *Dovere* di Genova ha pubblicato un altro manifesto del sig. Giuseppe Mazzini che il fisco ha sequestrato. È una ragione di più per non ispendervi attorno molte parole, le quali riuscirebbero del resto una ripetizione di quello che abbiamo detto le decine di volte a proposito delle pubblicazioni di questo genere e dello stesso autore.

Il sig. Giuseppe Mazzini può vantarsi di essere restato fedele alle sue massime, alle sue teorie ed a' suoi ingegni rivoluzionari del 1830. Quelli che non acconsentono nelle sue dottrine non hanno bisogno di cercar nuovi modi di confutazione.

L'ultimo manifesto rassomiglia a tutti gli altri che lo precedettero. Riconosciuta l'impossibilità di destare, nemmeno la sembianza d'una rivoluzione sia nelle provincie venete che altrove, il sig. Giuseppe Mazzini si vuol dare l'aria di tenerla sospesa come una minaccia sul governo se non consente ad obbedire alle sue intimazioni. E via via gonfiandosi nella supposizione di poter a suo bell'agio scatenare i venti e le procelle, c'intima di fare la guerra all'Austria, non quando vogliamo noi e quando l'interesse d'Italia lo permette, ma quando a lui piace, sotto pena

---

APPENDICE

UNA NOTTE E IL DOMANI (*)

CAPITOLO XIII.

Napoli.

Appena il piroscafo si fermò, subito gli furono attorno i battelli della polizia e della guardia di sanità; ed all'infuori di due inglesi che scesero dopo poche spiegazioni ricambiate col commissario, tutti noi dovemmo aspettar tre lunghe ore, durante le quali si esaminarono i nostri passaporti, che sa Dio a quali misteriosi registri furono raffrontati!

Due birri stavano in cima della scaletta per cui si scende al mare; ed un cerchio di barche entro le quali erano assisi gendarmi e poliziotti, guardava gli abbaini del postale e le ruote, se per caso a qualcuno talentasse svignarsela nuotando.

Osservai con sorpresa che non si era posto mente a me, comunque il mio nome fosse notissimo in Napoli. Altra circostanza, che mi colpì fu un'occhiata d'intelligenza tra lo ispettore di polizia ed il capitano francese, e cordiali abbracciamenti datisi tra i birri saliti al piroscafo, e la sozza bordaglia dei birri fuggiti nel 48 e che rimpatriava.

Ma, parato ad ogni evento, non me ne commossi.

Tornato il commissario di polizia, scendemmo tutti, e presa meco la ricevuta del passaporto rilasciato poc'anzi, mi recai con le mie valigie in dogana.

Altra circostanza assai strana! Benchè la visita fosse rigidissima per molti dei viaggiatori, per me si limitò ad uno sguardo gittato quasi distrattamente sugli oggetti di vestiario, e le carte furono tosto rinchiuse.

Mi posi in vettura e mi recai alla casa del mio gastaldo; egli era in campagna, ed al mio palazzo non trovandosi che un custode solo, risolsi restarmene in locanda per qualche giorno sinchè avessi fatto venire di provincia i vecchi domestici di famiglia.

Riposatomi alquanto all'albergo delle Crocelle, mi rimisi in via.

Diedi alla sfuggita un'occhiata alla città, e tosto capii lo stato delle cose e degli animi. Ad ogni angolo di strada, ad ogni sbocco di piazza, su palagi, su terrazze, su bastioni eran puntate bocche da cannone. Napoli, colle sue vie anguste, era sempre gremita di popolo, ma questo non più querulo e gaio, clamoroso e schiamazzatore; v'era un non so che di sospettoso, di pensieroso nei volti, e, figgendo gli occhi sulla folla, mi feci accorto di facce sinistre che la percorreano. Ma ciò che mi colpì dolorosamente fu l'atteggiarsi insolente e spavaldo della soldatesca per le vie, sì che i passanti se ne scostavano paurosi. Giunto a Toledo, guardai le tracce non ancora scomparse della funesta lotta avvenuta il 15 maggio dell'anno precedente; e le pareti del palazzo Cirelli di fresco riparate, e le mura d'altre case offese dal cannone, reggentisi appena su puntelli.

Volli saziar gli occhi della vista di tanti memori siti...e mi recai in Monte Oliveto, e quivi mi funestò il bellissimo palazzo Gravina, ancor tinto delle vestigie dell'incendio appiccatovi nello stesso giorno nefasto!

Dopo questa dolorosa ispezione, volli recarmi a casa de' miei antichi amici. Te lo dirò io? Taluno di essi era ammogliato, altri partito, altri morto, e coloro che trovavansi in Napoli mi cansarono peggio di un appestato. Lo stesso de' miei parenti, tranne un vecchio zio vescovo, che mi ricevè bensì per coprirmi di vituperevoli apostrofi, tacciandomi di comunista e di scomunicato, essendogli giunto all'orecchio che io mi era battuto contro il Santo Padre; dopodichè, levando l'indice orizzontalmente all'omero, mi accennò la porta.

Su due cose io avea fatto assegnamento: sulla gioia ineffabile e sull'amorevolezza dei miei congiunti ed amici in rivedermi, e su di un bestiale fiscaleggiare dalla parte della polizia!

Credetti essermi ingannato su l'uno e sull'altro, e crucciato della codardia delle persone che mi avevano sfuggito, parvemi che la viltà di quel popolo fosse peggiore della tirannia che lo soggiogava.

La sera mi recai al caffè d'Europa per interrogare i miei vecchi conoscenti; ma la paura vincea di tal modo ogni altro rispetto che non potei trarre di bocca a chicchessia qualche notizia abbastanza chiara sullo stato delle cose; sicchè risolsi al domani di recarmi direttamente al B. che aveami scritto a Genova confortandomi a rompere gl'indugi e tornarmene a Napoli.

Egli abitava una viuzza breve e tortuosa, e non posso dirti quale emozione provassi alla vista di quella porta angusta, di quella scaletta, di quella poverissima casa che io avea frequentata come studente molti anni innanzi.

Oh il buon cittadino! l'intrepido e sereno filosofo, i cui moniti mi avean tante volte sollevato la mente ed il cuore dalle sciopeeraggini di un'adolescenza inquieta e di un ingegno torbido per attività inoperosa. Invero se io non curvai alle esorbitanze del turpe governo, quando intorno a me regnava una atmosfera di obbedienza e di pinzocherume, fu pel consiglio e l'esempio di lui; di lui confidente nelle sorti d'Italia e nel trionfo del diritto, quando il diritto per lungo uso di servitù spettava alla ragione della forza, e la violenza aveva assunto valore di sistema.

Poveretto! È in un ergastolo oggi! E dal fondo del suo carcere, rassegnato all'espiazione della codardia dei tempi, inneggia all'alba del giorno che deve redimer tutti, convinto che non morrà innanzi che sia avverata la solenne promessa.

Ei stupì nel vedermi, e gittommi le braccia al collo, e mi carezzò come fossi suo figliuolo; ma quetato alquanto quell'impeto d'affetto, chiesi dei nostri massimi cittadini. Ohimè erano molti fuggiaschi, altri prigionieri, altri morti! Egli stesso stupirsi di non essere ancora nei ferri, nè capire il recondito motivo della polizia che non gli mettea le mani addosso, ma esser parato a tutto. Sparire ad uno ad uno i migliori, e sapersi il domani la loro cattura con un bollettino quotidiano che annunziava i molti mancati, come costumasi in tempo d'epidemia. Quindi mi dimandò con quale mezzo misterioso io tornassi in Napoli, e qual talismano mi avesse preservato dalle branche della polizia.

Io dissi esser venuto coi mezzi ordinari di trasporto, e passato incolume sotto gli occhi dei birri.

« Col tuo nome? Richiese.

« Col mio nome. »

La fronte di lui si corrugò, e gli occhi corruscarono; ma dopo avermi guardato in fronte si rasserenò, e placatamente disse:

« È un caso singolare, in cui non hai colpa tu, figliuolo; ma che vuoi! Se sapessi che vento d'autunno son le avversità e le paure, e come portano via amici e aderenti quasi fossero foglie secche! e come volgono a favore del più fortunato gli animi un giorno devoti al più onesto, sì che per un momento mi ha traversato lo spirito il sospetto....fu breve, perdonami!...Una delle peggiori infermità che si contraggono sotto l'oppressione...è il diffidar l'un dell'altro...perdonami. Tu non ci condanni perchè vinti?

« Ma ogni vostra sconfitta è una vittoria riportata dall'umanità. Ad ogni modo son qui per volontà vostra...

« Per mia?...Come?...

« Ma, la lettera che m'indirizzaste a Genova?

« Quale lettera?

« Quella con cui m'ingiungevate quasi di tornare ..

« Io!...Ei gridò retrocedendo d'un passo, ma io non t'ho scritto da un anno in qua! E per qual mezzo?...

« Ma, per mezzo del postale francese!...

« Dio, Dio! Tu non sai dunque che pa-

(*) V. num. 23, 26, 27, 29, 30, 33, 36, 38, 40, 41, 43 e 44.

d'incorrere nella sua collera e vederci travolti dall'ira sua.

Sono bambinate codeste che fanno appena ridere. Se il signor Giuseppe Mazzini fosse proprio quel che avesse in custodia la rivoluzione e potesse disporne a suo talento, non è da oggi soltanto che ne avremmo dovuto subire gli effetti. Dal 1849 in poi il suo costante scopo fu quello di muover guerra a quella bandiera che valse a liberar quanta parte d'Italia può dirsi libera; ma questa è pane duro pe' suoi denti. Potrà fare delle rivoluzioni come quelle del 1857 a Genova; non potrá andare più in là.

Quando potesse ben comprendere la sua posizione verso il partito liberale italiano, il signor Giuseppe Mazzini dovrebbe sentire assai semplificata la sua missione. A che cosa servono infatti tutte queste encicliche, nelle quali l'ipocrisia contende col misticismo del pari che in qualunque simile fattura del fanatismo più o meno sincero?

Sono consigli che vuol darci? Ma il partito liberale sa benissimo che il signor Giuseppe Mazzini è sempre stato suo nemico, e nessuno va a chiedere consigli ai propri nemici.

Sono minaccie? Ma anche qui sappiamo che il male di cui vi ci minaccia, l'avremmo già sofferto, se a lui fosse stato possibile recarcelo.

Corra dunque il suo sentiero fino alla fine; chè sarebbe impossibile il volerlo arrestare. La storia giudicherà imparziale il suo lavoro. Lo giudicherà senza quel l'ira che risentono i suoi avversari, ma certamente anche senza quella compiacenza che hanno per lui, non già quei pochi settari che lo seguono da vicino e la cui testimonianza non sará mai accettata, ma quegli altri che per pochezza di animo non osano nè seguirlo, nè combatterlo e sulla debolezza dei quali egli specula da 15 anni a questa parte.

STAMPA AUSTRIACA

Un articolo della *Presse* di Vienna attacca violentemente la politica di lord Palmerston e di lord John Russell nella questione dano-tedesca. Il governo e la stampa inglese, secondo il citato giornale, non hanno mancato mai in nessuna occasione di incitare il piccolo regno di Danimarca contro la Germania. L'Inghilterra non ha mai supposto che potesse nascere il bisogno in questa lotta d'influenze di impiegare nè un uomo, nè una lira perchè non ha mai creduto ad una alleanza fra la Prussia e l'Austria. Ad onta di questo fatto, continua il giornale citato, gli uomini di stato inglesi non hanno smesso il mal vezzo di farla da padroni sempre e dovunque possono, svisando i fatti, come fecero ultimamente i ministri nel Parlamento a proposito delle ultime dichiarazioni austro-prussiane, accusando pubblicamente queste due potenze di avere mentito:

" Quello stesso lord Palmerston, (citiamo testualmente) che giammai si fece scrupolo di maltrattare gli stati deboli e di strisciare dinanzi ai grandi; quella stessa politica inglese che straccia i trattati quando il più piccolo suo interesse lo esige, osa contestare alle grandi potenze tedesche il diritto già da lei mille volte esercitato, e loro domanda di rinunciare ai vantaggi dei belligeranti, ai diritti del vincitore di dettare al vinto le condizioni della pace. Lord Palmerston spinge la sua arroganza britannica, della quale ha posto al nudo tutta la impotenza, sino a trattare di assurdi e di disonesti i procedimenti rettissimi delle potenze tedesche. Ciò forma un riscontro alla nota del signor Murray al governo sassone; e non si può desiderare se non che quest'affronto sia rilevato a Vienna ed a Berlino, come lo fu a Dresda; e che i signori Rechberg e Di Bismark trovino parole di indignazione e di sarcasmo, come il signor di Beust ne ha dato l'esempio nella sua memorabile replica all'inviato d'Inghilterra.

L'Inghilterra si guardi bene dall'inasprire sino alle ostilità lo spirito nazionale tedesco. La Germania ha nulla a temere dall'Inghilterra; perchè nell'istesso modo che la politica di Napoleone III paralizza attualmente l'Inghilterra nella vertenza danese, la medesima politica francese potrebbe domani rendere impossibile ogni azione dell'Inghilterra contro la Germania. L'Inghilterra era forte e temibile per la sua alleanza colla Francia. Adesso l'alleanza francese è un fatto più non esistente che nella storia, e quanto più l'oltracotanza britannica si attira qualche animosità, tanto più la Francia napoleonica vede avvicinarsi il momento di compiere il più popolare de' suoi atti, se non spezzando, umiliando almeno profondamente la potenza dell'Inghilterra. Lo scudo dell'Inghilterra contro questo pericolo sta nella Germania, e la cooperazione dell'Austria e della Prussia sembra destinata a sostituire quind'innanzi l'alleanza delle potenze occidentali, e a divenire sempre più preponderante in Europa. Fu un tempo, in cui lord Palmerston e lord Russell desideravano vivamente questa cooperazione come un mezzo di contenere l'influenza francese e di assicurare la pace del mondo. Gli uomini di stato inglesi lo avrebbero di già dimenticato? La loro recente condotta sembra quasi che lo dimostri, e ad ogni modo è tale da suscitare in Germania disposizioni siffatte da rendere la nazione passiva e lieta se la potenza concentrata della Francia abbassasse ed umiliasse l'orgoglio britannico.

Ed il *Botschafter*, dal suo canto, scrive:

Noi speriamo che la politica dell'Austria e, diciamolo anche, quella pure della Prussia, verrà rischiarata e giustificata in tutti i modi. Sarebbe superfluo il dilungarsi sullo scopo finale di questa politica. Per ciò che un uomo di stato non proclami la meta a cui tende, non ne viene che egli non ne abbia una di mira. La politica del popolo cammina diretta allo scopo, quella dei gabinetti devia. Questi due sistemi esistono, e per quanto sia morale, la prima non può ancora vantare molte vittorie.

Ciò ch'è certo si è che la Danimarca ha annullato i trattati pel passato e da ultimo colla sua resistenza a mano armata, colla guerra. Il trattato di Londra non esiste più. Le due grandi potenze tedesche sono padrone e dispensatrici della loro politica rimpetto alla Danimarca. L'ulteriore progresso della guerra, le circostanze che accompagneranno la conchiusione della pace, la situazione generale del mondo le ispireranno per decidere dell'uso ch'esse faranno di questa emancipazione. Ciò che per la causa dei ducati è consolante si è che la guerra ha già assunto proporzioni troppo serie per non riuscire ad un risultato che stia in proporzione con le vittorie delle nostre armi, con le fatiche dei nostri soldati e col sangue che fu versato.

E sullo stesso argomento così si esprime l'*Ostdeutsche Post*:

Tutto quello che l'Inghilterra domanda ci pare di una ingenuità che è quasi impudenza, perocchè ella dice bruscamente che i generali Wrangel e Gablenz non devono principalmente occuparsi dell'inseguimento dei danesi, ma bensì del mantenimento del trattato di Londra a cui l'Inghilterra tiene tanto. I ministri inglesi non furono in grado, a bella posta o no, d'indurre la Danimarca a soddisfare ai proprii obblighi verso la Germania, ed a preservare così il trattato di Londra, quest'arca santa degli inglesi, da ogni rude contatto. È frattanto il fiore della gioventù tedesca verso il suo sangue per istrappare ai danesi ciò che lord Wodehouse non ha saputo da loro ottenere colle sue lusinghe, ed è in mezzo a questa effusione di sangue, della quale veramente non è l'ultima l'Inghilterra ad avere la responsabilità, che lord Palmerston ha ancora la sfrontatezza di chiedere ai generali degli alleati di aver cura prima di tutto di guarentire da ogni offesa quel trattato di Londra, che John Bull adora come la pupilla degli occhi suoi.

Ma è passato il tempo in cui i qualificativi di « assurdo, disonesto, infedele alla propria parola » facevano impressione uscendo dalla bocca di un ministro inglese. Perciò lord Palmerston farà bene a scolpirsi in mente la teoria, secondo la quale il sangue degli eroi di Jagel, di Koenigsberga, di Valstedt e di Oeversee scioglie la nazione tedesca dai legami del trattato di Londra, e che è tanto poco assurda quanto è punto disonesta agli occhi di una persona senza prevenzioni.

Finalmente il *Frembenblatt* sulla stessa questione osserva che « il governo francese comincia a far valere seriamente le sue pretese di concorrere allo scioglimento della questione dei ducati, siccome quella che costituisce una questione europea. Egli propugna la massima che questa questione non può essere definitivamente regolata che da un consesso europeo. Le potenze tedesche riconoscono questo diritto incontestabile, e risguardano come inopportuni i reclami del principe di Augustenburgo in qualità di duca di Schleswig, considerando che ciò sarebbe un'usurpazione di un diritto europeo.

Del resto queste manifestazioni non sono importanti quanto paiono. Gli abitanti dello Schleswig vogliono essere liberati dalla passata oppressione ed acclamano il duca di Augustenburgo. Questa è la parola d'ordine che il ministro del duca, signor Franke, che conosce perfettamente il terreno dello Schleswig-Holstein, pone in bocca agli abitanti di questi ducati.

Qualche giornale ha riprodotto dall'*Indépendance belge* la notizia che l'on. dep. conte Carlo Alfieri è andato a Parigi con incarico di presentare a S. M. l'imperatore Napoleone gl'indirizzi de' municipii italiani.

Il conte Alfieri è solo apportatore di un indirizzo della Società nazionale italiana. Gli indirizzi dei municipii sono ancora a Torino al ministero degli affari esteri.

PREPARATIVI DELL'AUSTRIA E DELLA PRUSSIA

Alle notizie date nei precedenti numeri intorno ai continui preparativi militari che l'Austria e la Prussia vanno facendo, aggiungeremo le seguenti tolte dal *Pays* del 12:

Lettere particolari di Vienna recano che la massima attività continua a regnare nel dipartimento della guerra, sovratutto per ciò che riguarda l'esercito della Venezia e quello della bassa Stiria. Negli arsenali si fondono cannoni rigati in gran numero e si crede che fra breve nuovi contingenti saranno chiamati sotto le bandiere

D'altro canto le notizie provenienti dalla Prussia recano che a Berlino si parla di una leva di 50 o 60 mila uomini da farsi nella prossima primavera.

GLI UFFICIALI DELL'ESERCITO DANESE

Si legge nella *France* del 12:

Si è osservato che un gran numero degli ufficiali dell'esercito danese sono alemanni. Il generale Luttichan, che ha surrogato il generale De Meza, è alemanno, come lo indica il suo nome.

La maggior parte degli ufficiali sono militari appartenenti ai piccoli stati della Confederazione germanica, e secondo il costume alemanno, hanno preso da gran tempo servizio presso la Danimarca.

Lo stesso caso è avvenuto nella guerra del 1848, e fin d'allora si credeva generalmente che il giuramento militare fosse superiore ai doveri verso la patria alemanna.

Il comandante di Missunde, signor di Gerlac, che ha tirati i primi colpi di cannone contro le truppe tedesche, è egli pure alemanno.

Siamo pregati di pubblicare la seguente dichiarazione:

All'occasione degli avvenimenti che succedettero in Danimarca, si asserì che l'attuale re Cristiano IX era un principe tedesco. A rettificare quest'erronea asserzione bastano alcune parole sulla sua vita.

Il re è figlio del principe Federico di Holstein Bech del ramo Schleswig-Holstein Sonderburg-Gluckburgo e della principessa Luigia Carolina di Assia-Cassel, sorella della fu regina Maria Sofia, sposa del fu re Federico VI, e nacque il 2 aprile 1818 nel castello di Gottorp nella provincia dello Schleswig. Suo padre era al servizio danese e morì col grado di generale il 17 febbraio 1831. La sua fortuna non corrispondendo alla numerosa prole, fu il re Federico VI, suo cognato, fece venire a Copenaghen uno dei di lui figli, il principe Cristiano.

Era appena decenne. Lo collocò in casa del direttore dell'Accademia militare, colonnello Linde, ove ricevette con altri suoi coetanei una militare educazione. Egli fu sempre riguardato come figlio adottivo del re suo zio, e venne creato tenente e nel 1842 capitano nelle guardie a cavallo. Il 26 maggio di questo stesso anno sposò la principessa Luigia Guglielmina-Federica, figlia di S. A. R. la principessa Carlotta di Danimarca, sorella del fu re Cristiano VIII e di Guglielmo, landgravio di Assia, cugino della fu regina di Danimarca, Maria Sofia, generale al servizio danese e governatore di Copenaghen fino alla morte del suo cognato, epoca in cui prese il suo congedo.

Il principe Cristiano, che fino allora era dimorato cogli uffiziali, suoi compagni, abitò dopo il suo matrimonio un palazzo prossimo a quello della sua zia, la regina Maria Sofia da cui al par di figlio era tenuto. Prese parte a tutta la guerra del 1848 contro i tedeschi in qualità di capo squadrone nella guardia a cavallo.

Il re Federico VII ed il suo zio, morti amendue lo scorso anno, non avendo prole, e la discendenza maschia spegnendosi nelle loro persone, si stabilì nel trattato di Londra dell'8 maggio 1852, che la discendenza mascbile del principe Cristiano di Schleswig Holstein Sonderburg-Gluckoburgo e della sua consorte, la principessa Luigia, riunendo in sè i diritti ereditarii, questi, all'estinzione della linea allora regnante in Danimarca, le verrebbero in virtù della rinuncia di S. A. R. la landgravia Carlotta di Assia, del suo figlio, il principe Federico di Assia, e della principessa Maria di Anhalt-Dessau. Questa successione fu confermata dalla legge d'eredità danese del 31 luglio 1853, e d'allora in poi il principe Cristiano ebbe il titolo di principe di Danimarca. Il 20 dicembre 1858 ricevette per sè ed i suoi discendenti quello di Altezza Reale, ed era membro del Consiglio privato e luogotenente ed ispettore generale e comandante della cavalleria danese alla morte del re Federico VII.

Ebbe dal suo matrimonio tre figli: il principe ereditario, il re di Grecia ed il principe di Valdemaro; e tre figlie: la principessa di Galles, la principessa Maria Dagmar e la principessa Thyra, i cui nomi ricordano quelli delle antiche regine danesi.

Il re e la sua consorte, essendo sempre vissuti in Danimarca, la lingua di cui facevano uso, come pure i loro famigliari, era la danese.

L'educazione dei principi fu affidata a professori danesi, di cui l'uno impiegato nella Gran Biblioteca regia e l'altro ora capo di stato maggiore nella prima divisione dell'esercito.

Da quanto precede ben si scorge che il re Cristiano, il quale, nato nello Schleswig, fu allevato in Copenaghen e vi passò tutta la sua vita al servizio danese, non può in veruna guisa venir chiamato un principe tedesco.

I PAESI DANO-TEDESCHI

III ed ultimo.

Idstedt, che non è che un piccolo villaggio verso il centro del paese, merita di venir nominato perchè ricorda la brillante vittoria dei danesi sugli alemanni nel 1850, ed un' altra battaglia che loro fu meno favorevole il 6 febbraio 1864. Missunde, collocato nel punto più ristretto della Schlei, è un altro villaggio che è stato test'è il teatro d'un combattimento fra gli austro-prussiani e i danesi, e che anche nel 1850 fu teatro d'un vivo fatto d'armi.

Ribe, (in tedesco Ripen), che si vede sul nord-ovest del ducato, non gli appartiene, e fa parte invece del Juttand; ha un porto assai animato ma ingombro di sabbia, e che perciò non può dar ricovero a grossi bastimenti.

Trasportiamoci ancora alla parte opposta del paese per salutare la bell'isola d'Alsen, che non è divisa dal continente che da uno stretto canale dominato dalle imponenti fortificazioni di Dubbel. La sua coltivazione perfezionata, i suoi bei laghi, le belle foreste ne fanno uno dei più ridenti paesi della Danimarca. Vi si vede Augustenburgo, culla del principe che ora rivendica il possesso dell'Holstein, ma che però non possiede più il suo patrimonio d'Alsen, che in altri tempi ha ceduto al re di Danimarca per un'egregia somma di denaro.

Si sono trovate nello Schleswig, e sovratutto nel paese d'Angel, delle antichità curiose. Una torbiera presso Sud-Brarup è una miniera archeologica inesauribile; vi si rinvennero corpi di cavalli, stoffe, cuoi, macchine di guerra, freccie, lance, archi, scudi che erano stati inghiottiti, or fanno 1600 anni, e che sono maravigliosamente conservati. Si è detto che questi oggetti appartenevano ad un esercito in marcia che sarebbe stato ingoiato in quel luogo in seguito alla rottura del ghiaccio; ma perchè, in tal caso, non vi si trovano avanzi umani? Non è forse piuttosto un deposito lasciato là da qualcheduno di quei re del mare tanto celebri nell'antichità scandinava per le loro ardite escursioni? Si trovarono inoltre in quella regione iscrizioni runiche; finalmente si ve-

---

recchi capitani di questi piroscafi son fautori, emissarii e spie del Borbone!...Oh volontà divina! E gli occhi del vecchio si fecero rossi. — Povero giovane! Tu sei tratto in agguato! Un agente misterioso ti segue perchè tu non gli sfugga, e se ti dà tempo, è nel pensiero di cogliere altri sull'indizio dei tuoi passi! »

Io risposi che s'acchetasse; che, poichè trattavasi d'agguato, io non sfuggirei, e correrei la sorte degli altri Ma ei così calmo sotto il fendente che gli pendea sul capo, s'accorava per la mia giovine vita che sarebbesi consumata in miserando carcere!

Disse di non saper in che modo provvedere alla mia salvezza, ma mi scongiurò, perchè potendolo, lasciassi Napoli, o mi rifugissi presso qualche console, quando si fosse ancora in tempo.

Io negai recisamente, e dissi che gli avrei fatto aver mie nuove, ma egli sempre esortandomi a cercar mezzo di scampo mi abbracciò e mi baciò sulla gota, come suolsi fare a chi parta per lontano viaggio, riuscendo più che ambigua la probabilità di vedersi in terra.

In ultimo chiestogli sulla soglia quale fosse la linea di condotta della fazione liberale in Napoli, egli mi rispose:

« Darci in olocausto alla rabbia borbonica, provocare questa famiglia ad estreme nefandità, renderla impossibile con le condizioni politiche e civili d'Europa. »

Invero l'animo mio era percosso d'atonia, giacchè non voglio attribuire a serenità di fortezza l'indifferenza con cui ascoltai quelle vaghe ed insistenti minacce.

Ad ogni modo allo scendere in via guardai dattorno; la strada era corta nè parea esservi mezzo che alcuno potesse appostarmi senza esser visto.

Di là venni intricandomi in un laberinto di scorciatoie pressochè deserte; tornai sui miei passi repentinamente, nè trovai indizio di persona che mi tenesse dietro; ad ogni modo respinsi il fastidio di quei dubbii con una scrollata di spalle, e vagai alquanto ricercando le memori piazze, i vecchi templi, i giardini altre volte a me così fecondi di pensieri ridenti! ... Volli riveder la villa che stendesi lungo la spiaggia di Chiaia e fissai lungamente la vôlta argentata del cielo e le acque fosforescenti su cui il viaggio lunare parea correre in lunga fascia argentata dalla sponda sino all'estremo orizzonte!... Ohimè! avea tante volte sognato la beatitudine di esser colà assiso con Maria!

Di subito balzai dal mio sedile di pietra; avea visto passar di lontano lungo un prossimo viale due signore velate, una delle quali parea dessa!... dessa alla vita tonda e svelta, all'andar certo e franco.. ella a quel non so che di tutto suo, che me l'avrebbe indicata fra cento donzelle che stessero insieme a lei.

Feci un passo, ma esitai! ... più volte erami occorsa la stessa illusione causa di profonda angoscia; ... pure questa volta il pensiero così mi fingea quella sua divinissima persona che io mi sarei lanciato dietro la sua orma, se di botto non mi si fosse cacciato innanzi un uomo di tetro aspetto.

Signore, egli disse, ho bisogno di parlarvi con urgenza.

La vista di costui sopraggiunto così inopinatamente mi parve di sinistro augurio; dissi che parlasse pure. Ti ripeterò il dialogo:

Egli — Signore, voi correte gravissimo rischio.

Io — Forse sì. —

Egli — Ne conoscete la gravità? l'imminenza?

Io — Non precisamente, la presumo.

Egli — Permettete vi parli come il migliore de' vostri amici.

Io — Il migliore? chi siete?

Egli — Un commesso di polizia. Parlo per vostro bene; in ricambio non mi perdete. Siamo in due, uno vi precede, io vi seguo. Ho fatto cenno all'altro mi aspettasse alla Villa Nuova. —

Io — Nello scopo di spiarmi?

Egli — E con l'ingiunzione d'arrestarvi.

Alla mia aria distratta arguendo egli che dubitassi, mostrò una piastra d'ottone portante uno stemma borbonico, mezzo di riconoscimento tra birro e birro. E disse:

— Parlo sul serio. Volete che vi salvi?

Io — E che dovrei fare da parte mia?

Egli — Vedete lì quella barca? essa appartiene al ministro d'Inghilterra; verso l'alba si rifugieranno in essa quattro rei politici che noi consentiamo a lasciar partire. Io vi darò modo di giunger colà.

Io — E che vi spinge a sentir tanta misericordia del fatto mio?

Egli — La pietà in me non è gratuita affatto Pel mio rischio mi darete mille ducati.

Io — Non li ho meco.

Egli — Datemi un ordine sul vostro banchiere; troverò modo di farlo scontare; esso mi basta.

Io — Siete d'accordo col vostro compagno?

Egli mi guardò alquanto negli occhi, poi disse di no, essendo l'altro un novizio. E com'io chiedevagli ciò che faremmo se l'altro fosse dissenziente, ei ripigliò, traendo da una tasca due pistole:

— Voi dalla riva spingerete un navicello nel mare come per fuggire; io ed egli vi sarem sopra: io v'appunterò sul petto una pistola, e voi, strappatamela di mano, la esploderete sul cranio del bietolone che mi starà vicino. L'arma non può fallire, e se per caso egli sopravvivesse, io accuserei voi, e mi scuserei del colpo adducendo la sera e lo scompiglio della lotta. A maggior naturalezza io mi sego con quest' arme le falangi delle dita; e trasse un coltello catalano.

Un raggio di luna rischiarò il volto di colui che mi favellava in siffatta guisa. Era proprio una faccia di scherano triste, vile e feroce; ma egli era calmo e certo di ciò che dicea e pensava, come un commerciante che discuta le clausole d'un contratto.

Io — E sapete che io abbia voglia di fuggire?

Egli — Dipende da voi il farlo, ma badate: qui vi si offre una tavola di salvamento, approfittatene. Voi siete il conte Mariano Dell'Arme; avete combattuto a Roma, cospirato in Isvizzera; avete abitato Vévey e ferito a morte un cognato dell'arciduca Ranieri. Venite col proposito di cospirare, e questa sera stessa vi siete abboccato col sig. B..., il quale sarà arrestato fra due ore, e non troverà la buona occasione che v'è porta dalla Madonna del Carmine in persona.

Capii che l'uomo era proprio quello che si dicea.

Io gli risposi che non fuggirei. Questa conclusione lo empì di meraviglia, e su quel lugubre ceffo vidi balenare un riso di sprezzo; quindi in tuono reciso disse:

— È l'ultima vostra parola?

— L'ultima.

Ei mi guardò ancora alcuni istanti, e riprese:

« Voi rinunciate allo scampo! voi vi perdete e togliete ad un padre di molta figliuolanza un onesto guadagno. Un altro al posto vostro non avrebbe esitato, povero non siete, nè marito ingannato; come dunque vi lasciate pigliar dalla disperazione in tal guisa? Fate dunque come volete. Ad ogni modo se credete che la mia premura a vostro riguardo abbia qualche merito, mi raccomando alla grazia vostra.

— È giusto, io dissi; e gli detti alcune monete d'oro.

La vista del metallo affascinante lo rese furioso, e scongiurandomi di accettare la proposta, dicea essere la peggiore delle crudeltà quel privarlo di un bel guadagno; parlò di moglie incinta e di cinque bimbi...

Io gli volsi le spalle, e gittandomi in una vettura corsi dal B... Il pover uomo era stato messo in ceppi subito uscito io e tratto a Santa Maria Apparente; onde con la morte al cuore mi avviai all'albergo ove appena giunto fui invitato da un commissario di polizia a seguirlo alla prefettura.

Io non avea alcuna voglia di sottrarmi allo invito, ma se la mia risoluzione avesse abbisognato di qualche circostanza che la corroborasse, v'erano opportunamente due gendarmi e quattro poliziotti che faceano ala al commissario.

(Continua) G. T. Cimino.

dono presso Schleswig gli imponenti avanzi di due immensi muri, il Dannewerke ed il Kurgrav (in tedesco Kograben) innalzati dagli antichi re del nord contro gli invasori del mezzodì, e che i danesi avevano riparati per trarne partito ancora nella crisi presente.

Il danese generalmente è ben fatto ed assai biondo ed ha una fisonomia dolce e piacevole. L'alemanno dei ducati ha un aspetto meno nobile ed elegante. I frisoni poi sono una delle più belle e più simpatiche popolazioni del Nord. Il danese è poco intraprendente, ma laborioso e perseverante, franco, onesto, benevolo; più economo che industrioso, osservatore, pensatore, lento ed accurato; costante nelle sue affezioni e tenerissimo del suolo natio e degli interessi della patria. L'alemanno dello Schleswig Holstein somiglia alquanto all'olandese; è come lui industrioso ed ardito nelle sue imprese commerciali. Si dimostra più irrequieto, più intraprendente, più ambizioso che il danese; non è però meno di lui patriota, ma per la gloria e l'estensione dei nobili ducati e non per quelle della Danimarca.

Il frisone si occupa unicamente di proteggere con dighe le sue grasse paludi, della cura del suo gregge e di andare a caccia di palmipedi. Trovando una vita facile nel suo paese, lavora tranquillamente senza darsi pensiero del rimanente del mondo.

Fra i contadini delle parti fertili dei ducati regna una pulizia ed una lindura che colpiscono la vista del viaggiatore. Il loro abbigliamento è quasi elegante. Gli uomini portano il berretto prussiano, eccetto nella Ditmarsia dove portano il cappello tirolese, il farsetto corto e l'abito lungo, gli stivali sovrapposti ai calzoni nelle regioni alemanne e gli zoccoli nella regione danese. Le donne hanno vesti d'*indienne* rigata, generalmente di colori vivaci e colle maniche corte. Qualche volta la loro testa è scoperta e lascia vedere una capigliatura biondissima; altre volte è coperta con un fazzoletto che, specialmente le frisone sanno acconciare in modo assai grazioso come un turbante orientale. Le contadine dell'isola di Fohr sono rinomate per la loro bellezza.

Le case abitate da questi contadini sono molto pulite e ben arredate, almeno nelle parti più ricche del paese, giacchè nelle lande dell'interno sono mal costrutte e mal tenute come nella maggior parte dei paesi poveri. Le case delle città sono costrutte di mattoni e coperte di tegole ed hanno un aspetto molto ridente. Dietro i vetri delle finestre si vedono generalmente fiori entro vasi di porcellana.

In complesso la popolazione dello Schleswig è, secondo noi, piuttosto danese che alemanna anche nella parte ch'è generalmente considerata come alemanna.

Si può dire che è un terreno danese coperto da un leggero strato germanico. Chi può dubitarne quando si osservano le numerose vestigia dell'antica lingua conservata nel dialetto che oggi si parla? I nomi geografici, e ciò è importante, hanno tutti un'origine danese e non alemanna. Aggiungiamo che nello Schleswig si trovano antichi monumenti scandinavi mentre alcuno non se ne trova nell'Holstein.

Ecco ora un'informazione storica che milita in favore della qualità danese dello Schleswig. Carlo Magno, avendo sottomessi i sassoni, si preparò ad invadere la penisola Cimbrica. Sul confine dei due paesi, presso l'Eider, incontrò il re danese Godredo, che per difendersi dal suo potente nemico fece innalzare il Kurgrav, uno dei muri de' quali abbiamo parlato. Però la morte sorprese questo principe prima che i due eserciti fossero venuti a battaglia. Hamming, suo successore, fece la pace con Carlo Magno e fu stabilito per mezzo di un trattato che l'*Eider sarebbe il confine fra i danesi e gli alemanni*.

I giornali inglesi pubblicano una circolare del lord ciambellano, destinata a prevenire gli incendii nei teatri, alla quale diedero causa recenti infortunii di celebrità omai storica, segnatamente una raccomandazione del *coroner* e del giurì di Middlesex, in seguela all'inchiesta sulla morte di Miss Thorn sì sventuratamente abbruciata sulla scena. La raccomandazione suggeriva che quindi innanzi il vestiario da ballo sul teatro fosse reso infiammabile. Egli richiama la responsabilità dei direttori del teatro, a cui il pubblico imputa gli sfortunati casi di fuoco che sovente occorrono negli edificii posti sotto la loro responsabilità. Ecco le prescrizioni con cui termina questa circolare, che riceve peculiare importanza dall'occasione in cui viene pubblicata e dalla convinzione diffusa in ogni parte della sua opportunità. Speriamo che questo utile precedente non sarà senza risultati anche da noi.

1. Tutti i bocciuoli di gas fissi ed ordinarii devono essere muniti di guardie sufficienti. I lumi mobili d'occasione devono, per quanto è possibile, essere custoditi nello stesso modo, o posti sotto la cura di persone risponsabili dell'accenderli, custodirli ed estinguerli.

2. Le ribalte devono essere protette da un graticcio d'ottone. La prima linea di lumi del palco deve essere senza gas e senza comunicazione col gas, sia ai lati, sia altrove. Uno spazio sufficiente deve lasciarsi fra ogni linea di lumi del palco, in modo da evitare qualunque pericolo per le persone che stanno o si muovono fra tali linee.

3. Tutte le file o linee di bocciuoli di gas ai lati devono cominciare almeno a 4 piedi dal suolo.

4. Coperte o tappeti inumiditi, con secchie o vasi d'acqua, devono sempre tenersi pronti dai diversi lati; e invocarsi attenzione su di essi, mediante affissi, leggibili, a stampa, od a colori, e posti al dissopra dei medesimi. Come nella regola 1.a, ci sarà persona risponsabile del tener pronte le coperte, le secchie ecc., per l'uso immediato.

5. Queste regole saranno sempre affisse in luogo cospicuo, in modo che tutte le persone attenenti al teatro possano esserne informate. Ogni violazione e trascuranza delle medesime, nonchè ogni atto di incuria per rispetto al fuoco, sarà punito di multa o congedo per parte dei direttori.

NOTIZIE ESTERE

La lotta non è ancora terminata nello Schleswig. I danesi sono riusciti a ritirarsi in buon ordine nell'isola d'Alsen dopo alcuni combattimenti, dei quali abbiamo reso conto nei giorni scorsi. L'esercito danese non è venuto meno neppure in quest'occasione alla sua antica fama di valore. Uno dei fatti più brillanti per le armi danesi è stato quello di Owersee, dove il primo reggimento fu interamente distrutto, ma riuscì a coprire la ritirata.

Questo reggimento, che era di guarnigione a Schleswig, ha evacuata questa città nella notte del 4 al 5; egli si è recato immediatamente su Owersee, borgata posta sulla strada di Flensburgo, ed ivi si è fortificato. Quindi incominciò la ritirata delle truppe danesi inseguite dagli austro-prussiani. Questi ultimi sono stati arrestati per lo spazio di cinque ore da quel valoroso reggimento, che ha perduto il colonnello, il luogotenente colonnello, tutti gli ufficiali e su tremila uomini dei quali era composto ne ha avuti 2,200 posti fuori di combattimento; gli altri sono stati fatti prigionieri.

I dispacci telegrafici giunti quest'oggi recano che gli austro-prussiani tentarono un attacco presso Augeboel, ma furono respinti.

La condotta del generale De Meza, giudicato tanto severamente a Copenaghen da principio, ora è ampiamente giustificata. La risoluzione di ritirarsi venne presa in un consiglio di guerra alla maggioranza di nove voti contro uno. Nè il re nè il signor Monrad non ne erano informati; però, sebbene il generale De Meza sia stato sacrificato all'ira popolare, il re Cristiano ne approvò la condotta. I giornali francesi hanno ricevuto il sunto del proclama reale alle truppe. Vi si leggono le seguenti parole:

« Io non possiedo che questo solo esercito, ed i vostri capi più esperti hanno creduto che io non l'avrei conservato se non vi foste ora ritirati. Gli è perciò che hanno deciso d'ordinare la ritirata. »

La notizia che un armistizio fosse stato conchiuso è stata smentita; però, se dobbiamo prestar fede alla *Corrispondenza generale austriaca* del 10, furono intorno ad esso intavolate alcune trattative, che poi andarono a monte.

Il maresciallo Wrangel ha pubblicato un manifesto col quale annunzia la nomina di un commissario prussiano nello Schleswig, conserva provvisoriamente nei loro posti i funzionari del ducato, dichiara che la lingua tedesca sarà d'or innanzi la lingua ufficiale, e proibisce tutti i tentativi destinati ad *introdurre un'altra autorità nel paese*.

Quest'ultimo divieto pare che si riferisca alle dimostrazioni in favore del duca d'Augustenburgo, che finora erano state tollerate.

Inoltre, secondo un dispaccio telegrafico giunto oggi, gli austro-prussiani notificarono che occuperanno Kiel, Altona e Neuminster. I commissari federali protestarono, ma inutilmente. Correva voce che le truppe federali volessero resistere, ma non lo crediamo probabile, giacchè sarebbe questo il principio della guerra civile in Alemagna.

Ad ogni modo si vede che l'Austria e la Prussia, le quali da principio non vollero urtare troppo di fronte l'opinione pubblica nei ducati, nè crearsi impicci cogli stati secondari, ora che hanno occupato quasi tutto lo Schleswig, incominciano a sfidarli apertamente.

L'inviato danese che era rimasto a Vienna, a cagione di malattia, è finalmente partito il 10 corrente alla volta di Copenaghen.

Dobbiamo pure far cenno d'una voce assai accreditata, secondo la quale, fra l'Austria e la Prussia, non esisterebbe un perfetto accordo intorno alla condotta da tenersi in avvenire riguardo al trattato di Londra. È importante la seguente notizia che troviamo nel *Times* dell'11:

Assicurazioni ufficiali furono ricevute da Vienna, che il governo austriaco non intende in alcun modo dipartirsi dalla base posta nel dispaccio identico dell'Austria e della Prussia del 31 gennaio, e che non è non autentica la notizia, data dal telegrafo Reuter ieri, dell'avere l'Austria receduto dal trattato di Londra.

Se sono adunque esatte le informazioni del *Times*, l'Austria rimarrebbe fedele al trattato di Londra ed alle promesse fatte nella nota del 31 gennaio, ma uguale assicurazione non risulta che sia stata data dalla Prussia.

Si legge nel *Pays* del 12 che l'imperatore Francesco Giuseppe d'Austria, il quale doveva recarsi in Ungheria, colla speranza che la sua presenza vi calmasse gli animi, ritarderà questo viaggio a cagione delle complicazioni politiche in Alemagna.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 13 *febbraio* — La *Gazzetta ufficiale* d'oggi contiene:

1. Un R. decreto del 31 gennaio, con il quale si stabilisce, che la legge 30 ottobre 1859 sulle privative industriali avrà quindi innanzi vigore in tutto il regno.

2. Una R. legge del 7 febbraio relativa alle disposizioni, che fino al 30 aprile 1864 avranno vigore nelle provincie napolitane infestate dal brigantaggio.

3. Un R. decreto dell'11 febbraio, mediante il quale la dichiarazione di che all'art. 1 della legge suddetta è fatta per le provincie di Abruzzo Citeriore, Basilicata, Benevento, Calabria Citeriore, Principato Ulteriore, Terra di Lavoro, e per i circondari di Avezzano e Sulmona nella provincia di Abruzzo Ulteriore II, d'Isernia nella provincia di Molise, di Bovino nella provincia di Capitanata, di Barletta ed Altamura nella provincia di Terra di Bari e di Taranto nella provincia di Terra d'Otranto.

4. Un R. decreto dell'11 febbraio, mediante il quale le disposizioni dell'art. 9 della suddetta legge avranno vigore nelle provincie di Abruzzo Citeriore, Abruzzo Ulteriore 2°, Basilicata, Benevento, Calabria Citeriore, Calabria Ulteriore 2°, Caltanissetta, Capitanata, Catania, Girgenti, Messina, Molise, Napoli, Palermo, Principato Citeriore, Principato Ulteriore, Terra di Bari, Terra di Lavoro, Terra d'Otranto, Trapani.

5. Due R. decreti dell'11, con i quali è stabilito, che per l'esecuzione degli articoli 6 e 10 della legge suddetta, è approvato il regolamento relativo, vidimato dal ministro segretario di stato per gli affari dell'interno.

— Siamo informati che il luogotenente generale cav. Türr Stefano è stato collocato in disponibilità.

Il cav. Martini di Cigala Enrico, capitano nei Lancieri di Aosta, è stato nominato ufficiale d'ordinanza effettivo di S. M.

Il conte Arese Achille, sottotenente in Piemonte Reale cavalleria, è nominato ufficiale d'ordinanza onorario di S. M. *(It. Mil.)*

— Veniamo assicurati che lunedì scorso S. M. sulla proposta del ministro della marineria nominava il contro ammiraglio conte G. B. Albini al comando della squadra di evoluzione in surrogazione dell'uffiziale di pari grado commend. P. Provana del Sabbione.

— I seguenti movimenti pare che avranno luogo nei comandi dei RR. legni: Il capitano di fregata Persichetti Orazio prenderebbe il comando della nave ammiraglia del 2° dipartimento la *Caracciolo*, in rimpiazzo dell'ufficiale di pari grado De Gesa Leopoldo che ne rimarrebbe esonerato. Il capitano di fregata Civita Matteo Luigi assicurasi che assumerà il comando del *Rosolino Pilo*, venendo rimpiazzato sul *Lombardo* dal luogotenente di vascello Deista.

(Gazz. della Marina)

GENOVA, 12 *febbraio*. — Il brigantino *Cosmo* di tonn. 355, capitano Brosovich Giacomo, proveniente da Odessa con carico di grano equipaggio 12, arrivato ieri, alla fonda in puntata del Molo Vecchio, fu investito alle ore 12 1/2 di notte dal vapore italiano *Piemonte*, capitano Ciocco Luigi, proveniente da Londra, della società *Rubattino*. Alle grida dell'equipaggio accorsero le lancie dei bastimenti da guerra, cercarono pompare e turare l'apertura, ma tutto fu indarno, il bastimento colò verso le ore 3 ant. L'equipaggio fu imbarcato con una lancia da guerra, e messe a bordo dell'*Aurora*.

Questa mane la capitaneria fece gl'incumbenti necessari presso le autorità cui compete pel sostentamento dell'equipaggio e salvataggio del bastimento.

— 13 *febbraio*. — Nel doloroso fatto che avvenne la scorsa notte al Molo Vecchio, ricaviamo da testimoni oculari questi ragguagli che ci affrettiamo a pubblicare:

Il brigantino *Cosmo* con bandiera austriaca giunto ieri 11 da Odessa carico di grano, fu investito questa notte dopo le ore 12 dal piroscafo *Piemonte*, della società Rubattino. L'investimento produsse al brigantino una falla irreparabile a poppa, donde l'acqua versavasi a torrenti entro lo scafo. I marinari del brigantino, certi di andar sommersi, e forse disperando di un pronto soccorso, si diedero a gridare chiamando « aiuto. » Fortunatamente le loro grida, benchè disperse in gran parte dal furioso vento e dal rumoreggiar delle onde, pure giunsero fino al bastimento ammiraglio *Aurora*.

Gode l'animo a rammentare come tutti indistintamente gli ufficiali, sotto-ufficiali e marinari di questo bastimento gareggiarono di coraggio e di abnegazione nel saltare nelle imbarcazioni a correre con rischio della propria vita a salvare quelle degli infelici, che chiamavano al soccorso col grido della disperazione. Le lancie del bastimento ammiraglio giunsero così pronte da poter porre in salvo non solo l'equipaggio del brigantino composto di 12 persone compreso il capitano Giacomo Brosovich, ma ancora diversi oggetti dei più interessanti, appartenenti all'equipaggio medesimo. Le lance erano appena scostate che il bastimento colava a fondo. *(Movimento)*

MILANO, 13 *febbraio*. — Ieri mattina vi fu ricevimento a Corte, a cui intervennero i deputati di Milano e i senatori del regno; i presidenti della Corte di cassazione ed altre autorità giudiziarie; la presidenza dell'istituto lombardo, il preside dell'istituto tecnico superiore e dell'Accademia di belle arti, ed altre autorità scolastiche; le autorità provinciali e le autorità militari. Sua Maestà si intrattenne a discorrere coi diversi personaggi, ammessi alla sua presenza, anche delle condizioni politiche e delle speranze del paese, le quali se non ci permettono avventurar tutto fuor di tempo, ci debbono però tener sempre preparati alle ultime prove.

Al pranzo di Corte assistevano la duchessa di Genova, il principe di Carignano, i ministri presidente del Consiglio, degli esteri e dei lavori pubblici, il prefetto, i membri della Corte di cassazione, il sindaco con alcuni assessori, i generali Durando e Petitti, e i generali della guardia nazionale.

S. M. interveniva alla sera al teatro alla Scala dove fu anche accolto da vivissimi e ripetuti applausi sia all'apparirvi, sia al momento della partenza. La sala del teatro, affollatissima di spettatori, era splendente di numerose ed eleganti signore. *(Perseveranza)*

BOLOGNA, 12 *febbraio*. Ieri fu una vera giornata orribile; fioccò neve tutto il giorno e con vento da renderla più molesta spingendola in viso fin sotto i portici.

Bisogna dire che ne sia caduta moltissima in tutti i contorni, perchè mancarono i treni della ferrata da Piacenza, dalla Toscana, e da Ferrara.

Il treno partito da Bologna per Piacenza giunto a Lavino dovette arrestarsi, ed avendo mandato una macchina per incontrare il treno da Pracchia anch'essa si è dovuta arrestare al Sasso.

Su la linea di Ferrara non si è potuto andare al di là di Corticella.

Fortunatamente tutte le linee telegrafiche si sono conservate illese salvo quella con la Toscana. *(Corr. dell'Emilia)*

ANCONA, 11 *febbraio*. I RR. carabinieri pervennero a fare in una campagna presso Macerata un importante arresto. Sapevasi che vi era un ricettatore di refrattari e renitenti, che per contratto e dietro pagamento di somma convenuta, si incaricava di condurli, valicando sentieri difficili e sconosciuti, allo stato papale. La destrezza del ricettatore era tale da sapersi sempre celare alle ricerche della forza, ad onta che fossero insistenti e premurosissime.

Nella notte del 6 al 7 andante finalmente i RR. carabinieri pervennero a sorprendere nell'abitazione di un tal Pennesi Giuseppe contadino tre renitenti ed un disertore ed altri due individui che col Pennesi stesso stavano tranquillamente mangiando colla porta aperta. Cercato invano di sottrarsi alla forza, fu primo loro pensiero gettare a terra i coltelli di cui erano detentori.

Arrestati e tradotti alle carceri di Macerata, si è riconosciuto fra di essi il ricercato ricettatore, dalle cui rivelazioni si spera possano risultare altri fatti importanti per il corso della giustizia. *(Corr. delle Marche)*

NAPOLI, 8 *febbraio*. — Oggi, 20 donne della provincia di Benevento, accusate di connivenza coi briganti, furono imbarcate e spedite per domicilio coatto nell'alta Italia.

Erano quasi tutte vecchie, e ci si dice siano tutte parenti di briganti. *(Pungolo)*

CRONACA DI TORINO

Ieri (12) alle ore 11 pomeridiane in casa Bessone in via della Madonna del Pilone, si manifestò un incendio nell'appartamento abitato dalla signora contessa De Mantero.

Essendo stato avvertito presto l'incendio, non vi fu altro danno che la perdita della mobiglia di due stanze.

Nello stesso giorno (12) si ebbero a deplorare altri due incendii.

Il primo scoppiò alle 11 antimeridiane in casa D'Ormea nella via della Consolata, ed il secondo nella bottega di un fornaio situata nello stabile Bordelli.

Fortunatamente il danno fu poco rilevante.

DECESSI *denunziati all'Uffizio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 12 fino alle 4 del 13 febbraio 1864.*

Laugero Anna, vedova nata Santanera, d'anni 85, di Tigliole d'Asti; Durando Margherita, vedova nata Pavia, id. 76, di Montemagno; Giustetti Maria, nata Giustetti, id. 51, di Moncalieri; Pansa Antonio, id. 44, di Mondovì, medico prof. di chimica; Vallino Clementina, id. 63, di Susa; Savio Maria, id. 54, di Savigliano, cuoca; Bianchi Catterina, id. 59, di Torino.

Più, 4 da 1 giorno ad anni 4.

FATTI VARII

Veglie carnovalesche. — Ci scrivono in data del 10 da Porto Maurizio:

L'altro ieri, presso il signor Carlo Rombaldi, presidente del tribunale di commercio, ebbero fine le veglie carnovalesche, le quali riuscirono sempre brillanti, sia pel concorso della scelta società, sia per la buona musica del maestro De Bernardis, che veniva bene eseguita da lui, dal signor Rombaldi e da altri valenti dilettanti.

La stampa in Inghilterra. Leggiamo nella *Presse* del 12 corrente:

In un *meeting* di operai tenutosi a Mansfield, il signor Denison, presidente della Camera dei comuni, pronunziò un discorso sulla potenza morale della stampa in Inghilterra, e sostenne che i giornali a buon mercato che si pubblicano in numero stragrande in quel paese, contribuiscono moltissimo all'educazione della classe operaia. Da un rapporto pubblicato testè dal direttore generale delle poste inglesi, risulta che nel 1863, codesta amministrazione fece portare a domicilio 74 milioni di giornali. Quel numero, quantunque importante, si riferisce solamente ad un piccolo numero delle molte pubblicazioni periodiche inglesi.

Biblioteca Shakesperiana. A Birmingham si vuol fondare una biblioteca esclusivamente composta di tutte le edizioni, delle opere di Shakspeare, dei libri di tutti i commentatori inglesi ed esteri, e di tutte le opere che possono spargere qualche lume sulla vita e gli scritti del gran poeta inglese.

Esposizione di piccioni. Si legge nella *Gazette des Etrangers* che la settimana scorsa a Londra vi fu un'esposizione di piccioni.

Il prezzo dei piccioni esposti variava da 25 franchi a 500 la coppia.

Molte coppie furono vendute da 250 a 350 franchi, pochissime a 500 e neppure una a meno di 25 franchi.

Tutti i piccioni esposti erano bellissimi.

Suicidi. La settimana decorsa, i giornali di Pesth annunziavano che una giovinetta ed il suo amante s'erano uccisi aprendosi le vene. Ai primi di febbraio, due fratelli dell'estinta volendosi uccidere, ingoiarono della stricnina. Uno di essi morì, ma il secondo sperasi di salvarlo.

ULTIME NOTIZIE

I ministri dell'interno e di grazia e giustizia sono partiti oggi, sabato, per Milano.

Nel collegio elettorale di Corleto, Garibaldi ebbe 200 voti ed Amodio 55.

Fu eletto Garibaldi.

DISPACCI ELETTRICI
(Agenzia Stefani)

Copenaghen, 12. Gli austro-prussiani tentarono oggi un attacco presso Angeboel ma furono respinti. Il nemico s'impadronì di Fahrhans: una nave corazzata si recò ad attaccarlo.

Londra, 13. *Camera dei lord.* — Lord Cecil domanda se sia vero che l'Inghilterra abbia proposto un accomodamento sulla base della evacuazione dello Schleswig eccettuato Alsen. Palmerston risponde che l'Inghilterra di concerto colla Francia, la Russia e la Svezia, consigliò un accomodamento; crede che l'Austria acconsentirebbe, ma non sa ancora se riuscirà.

Altona, 13. Gli austro-prussiani notificarono che occuperanno Kiel, Altona e Neuminster. I commissari federali protestarono.

Correva voce che le truppe federali avrebbero resistito: tuttavia un battaglione di prussiani sta per entrare in Altona.

Vienna, 13. Dicesi che il governo abbia deciso di aumentare considerevolmente le forze militari nella Venezia onde poter far fronte a tutte le eventualità.

Vienna, 13. La *Presse* dice che dalle spiegazioni date dall'Austria e dalla Prussia risulta che le due potenze tedesche prima di venire a trattative, intendono di occupare interamente lo Schleswig, compresa anche l'isola di Alsen. L'Austria e la Prussia hanno tuttavia dichiarato alle potenze occidentali che non intendono di pregiudicare all'integrità della monarchia danese, nè favorire i diritti di successione del duca di Augustenburgo.

La *Presse* soggiunge che il solo scioglimento possibile della questione per i gabinetti di Vienna e di Berlino è di stabilire l'unione personale dei ducati con la corona danese.

Stettino, 12 (*sera*). Furono spenti tutti i fari onde sviare i navigli danesi.

Notizie di Borsa

Parigi, 13 febbraio

	febbraio 12	13
Fondi francesi 3 0/0 (*chiusura*)	66 60	66 40
Id. id. . . 4 1/2 0/0	95 20	95 40
Consolidati inglesi . 3 0/0	91 3/8	91 1/4
Id. id. . (*fine corr.*)	— —	— —
Consolid. ital. 5 0/0 (*apertura*)	68 —	— —
Id. id. (*chius. in cont.*)	67 90	68 —
Id. id. (*fine corrente*)	68 15	67 85
Prestito Italiano	— —	— —
(Valori diversi)		
Azioni Credito mobil. franc.	1037	1030
Id. id. Ital.	507	510
Id. id. spagn.	587	585
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	381	389
Id. id. Lomb.-Venete	521	521
Id. id. Austriache	403	403
Id. id. Romane . .	362	362
Obblig. id. id. . .	240	237

Debole alla fine.

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO

13 *febbraio* 1864

Fondi pubblici	Contratti in contanti G. p. d. D.	Ult.	in liquidazione G. p. d. D.	Ult.
Consolid. 5 0/0	— —	68 05	—	68 55 31 mar.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE.

12 febbraio.

Consolidati 5 per 0/0 in contanti . .	67 75
Id. 3 per 0/0 in contanti . .	45 —
Prestito italiano	66 50

Uno scapolo di 36 anni, esperto nell'agricoltura, filatura della seta, amministrazione di case, palazzi, ecc., e che conosce pur bene le quattro lingue, italiana, francese, inglese e tedesca, cerca un'impiego in cui valersi di una o di tutte queste qualità, offrendo soddisfacenti informazioni sul carattere e sulla morale. Indirizzarsi franco alle iniziali O. Z. in Firenze.

REVALENTA ARABICA

Ecco ancora un estratto delle 60,000 guarigioni operate senza medicina dalla deliziosa *Revalenta Arabica* DU BARRY, di gastriti, gastralgie, tosse, asma, tisi, deperimento, malattie dei nervi, dello stomaco, del fegato e del sangue, per le quali la medicina non offre alcun rimedio efficace, e dopo essersi sperimentato inutilmente ogni altro rimedio:

N. 49,842: la signora Maria Joly, da Norfolk, di cinquant'anni di stitichezza, difficoltà di digestione, affezioni nervose, asma, tosse, flati, spasimi e nausee — N. 36,418: il D.r Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 31,328: il sig. W. Patching, di emorroidi — Num. 46,270: il sig. Roberts, di una consunzione polmonare con tosse, vomiti, stitichezza e sordità da 25 anni. (13)

Casa BARRY DU BARRY e C., 34, via Provvidenza, Torino. — Il canestro del peso di 1|2 lib. 2 fr. 50; 1 lib. fr. 4 50; 2 lib. fr. 8; 5 lib. fr 17 50; 12 lib. fr. 36. Qualità doppia: 1 lib. fr. 10 50; 2 lib. fr. 18 5 lib. fr. 38; 10 lib. fr. 62. Contro vaglia postale.

Si vende a Torino presso l'*Agenzia D. Mondo* — Gio. Arbino — Cosola, farm. — Giuseppe Vinardi — Origlia — Depanis farm. — Carrai, farm. a Pisa, e presso i principali farmacisti, droghisti, e confettieri in tutte le città.

CONFETTI LEBEL al Balsamo di Copaive approvati dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli Ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale, in pochi giorni delle malattie sifilitiche le più inveterate.

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio dai signori Taricco e Depanis, farmacisti.

POMATA MAINTENON

bianca ed ebano

senza pari sinora

La prima per far nascere i capelli sulle teste calve ed aumentare la bellezza della capellatura — Fr. 8 il vaso.

L'altra per tingere i capelli senza lasciare alcuna traccia — Fr. 10 il vaso.

Deposito speciale rue du Bac, 142, a Parigi. Agente commissionario D. Mondo, Torino.

RICONOSCENZA

In segno di gratitudine per l'ottenuta guarigione di mia figlia Margarita d'anni 18, affetta da tre anni dal male così detto di S. Giovanni, e considerata di disperata riuscita, operata dal gabinetto magnetico del sig. Filippa Giovanni, magnetizzatore in via Nuova, n. 37, scala a destra, piano 2°, gli rilascio io, suo padre, questa dichiarazione in attestato di mia grande contentezza.

Torino, 15 gennaio 1864.

TABBRA FRANCESCO *di Brusasco*.

Torino, *presso l'editore* GIO. BATT. MAGGI, *provveditore di stampe di S. M.*

GLOBI
E
CARTE GEOGRAFICHE
AD USO DELLE SCUOLE

Globi e Sfere, edizione RICHETTI, incisore geografo presso il R. Corpo di Stato Maggiore, approvati dal Consiglio superiore di pubblica istruzione

Globo terrestre, del diametro di centimetri 30 . . . . . L. 40
Id. *celeste*, del diam. di cent. 30 » 40
Sfera ossia *Sistema planetario* » 50
Globo terrestre del diam. cent. 18 » 25
» *celeste* di pross. pubbl. » 25
Sfera . . . . . . » 35
Globo terr. con piede senza cir. » 10
Carta in rilievo dell'Italia . » 18

GRANDI CARTE MURALI

Ridotte ad uso dei *Ginnasii* e dei *Licei d'Italia*, sotto la direzione del professore SCHIAPARELLI, per ordine e colla approvazione del Ministero di pubblica istruzione.

Impero Romano . in 18 fogli . L. 24
Italia antica . . 12 » . » 18
Grecia . . . . 9 » . » 18
Palestina . . . 8 » . » 14
Mondo antico . . 4 » . » 10

Atlante elementare di Geografia moderna per uso dei Ginnasii e delle scuole tecniche, normali e magistrali, del prof. Schiaparelli . . . L. 3
Atlante elementare di Geografia ant » 2
Atlante universale di Geografia antica e moderna, redatto sui migliori documenti astronomici, e dietro le scoperte dei più recenti viaggiatori da *Maggi* e *Cassella*, approvato ad uso delle scuole civili e militari dello Stato, in 52 carte legato . . . . . L. 12

IRRIGATORE a getto continuo per clisteri, che si carica come un orologio, secondo il sistema del dott. Eguisier. Prezzo L. 15, 18 e 20. Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

CALLI, *Occhi di Pernice*, ed ogni sorta di callosità. Sollievo istantaneo e guarigione, coll'impedire la confricazione e la pressione della calzatura con le *Rotelle vegeto-minerale di Marinier*. — Prezzo L. 1. — *Torino* Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

INJECTION BROU

IGIENICA, INFALLIBILE e PRESERVATIVA, la sola che guarisce senza rimedi. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi presso l'inventore **Brou**, boul. Magenta, 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell' Ospedale, n. 5.

GUANO VERO DEL PERU'
Avviso agli Agricoltori.

Il sottoscritto si reca a premura di avvertire le persone agricole che fanno consumo del VERO GUANO DELLE ISOLE DI CHINCHA, che trovasi ben provvisto di detto concime; ed affinchè gli agricoltori non possano essere ingannati, crede necessario dichiarare che non è **Guano** vero e legittimo Peruviano quello che non viene estratto dai suoi magazzini di Sampierdarena.

Il prezzo di vendita è stabilito sulla base di

Franchi **325** per tonnellata di **1000** chilogr. per partite superiori a **20** tonnell.
» **350** » **1000** » » inferiori alle **20** »

posta la merce a magazzino in SAMPIERDARENA, pagamento a contanti, senza sconto. — Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto

LAZZARO PATRONE

Genova, gennaio 1864. Piazza Annunziata, Palazzo Lamba D'Oria.

La Casa Inglese
THOMSON, STOLTZ E ZOFF
NEGOZIANTI IN CARBONI

rappresentata a Torino da CURZIO CORNACCHI, offre CARBONI per VAPORI e GAZOMETRI a prezzi vantaggiosi.

Dirigersi via Lagrange, 45, Torino.

---

50 MILA PALI DA TELEGRAFI,
100 MILA TRAVERSINE DA STRADE FERRATE
A PREZZI DISCRETI.

Dirigersi a CURZIO CORNACCHI, *via Lagrange*, 45, *Torino*.

L'AMICO DISCRETO,

Trattato sul matrimonio, incapacità fisiche ed impotenza di generazione.

190ª Edizione (la vendita avendo sorpassate le 500,000 copie) aumentata a 140 pagine, illustrata da numerosi intagli anatomici. — Prezzo L. 2 50.

BALSAMO CORDIALE DI SIRIACO, di R. e L. PERRY, l'unico remedio riconosciuto efficace per tutti i casi di debolezza sessuale, assuefazioni segrete, impotenza, sterilità, ecc. — Prezzo: 18 fr. e 48 fr.

ESSENZA ASTERSIVA CONCENTRATA, di R. e L. PERRY, per espellere affatto dal sangue ogni principio sifilitico ed i residui della cura mercuriale. — Prezzo 18 fr. e 48 fr.

GLOBULI DI COPAIVE E CUBEBE, di R. e L. PERRY, preparazione originale composta della pura essenza del Balsamo di copaive e cubebe, non spiacevoli al gusto, essendo avvolti nello zuccaro. In tutti i casi di gonorrea, ulceri, uretrite, ecc., una sola scatola basta per far conoscere l'efficacia di un così portentoso rimedio. Fr. 18.

PILLOLE SPECIFICHE DEPURATIVE di R. e L. PERRY. Cura infallibile per tutte le malattie della pelle, come scorbuto, scrofole, ulceri, foruncoli, pustole, bottoni sul viso e sul corpo. — Prezzo: fr. 7, 15 e 45.

Agente commissionario per l'Italia, D. MONDO, via Ospedale, 5, in *Torino*.

Vendita in Torino alle farmacie Bonzani e Depanis e nelle principali d'Italia.

PORTAVOCE IN MINIATURA D'ABRAHAM
SORDITA'
Nuova scoperta di un apparecchio acustico

Questo apparecchio sorpassa in efficacia tutto ciò che è stato prodotto per l'alleviamento di questa infermità. Modellato sull'orecchio, color carne, ed impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro, questo piccolo oggetto agisce nondimeno sì potentemente sull'udito che l'organo il più difettoso riprende le sue funzioni.

Insomma questa scoperta offre tutti i vantaggi possibili relativi a questa terribile malattia.

Gli apparecchi possono essere inviati, qualunque sia la distanza, col loro astuccio e colle loro istruzioni, non che una quantità di attestati sopra la loro efficacia.

Il prezzo è di **15 franchi** il paio in argento; **20 fr** il paio in argento dorato.

*Spedizione in provincia contro vaglia postale di fr. **16** per quelli in argento e di fr. **21** per quelli in argento dorato.*

Indirizzarsi (franco) al sig. **Abraham**, Champs-Élysées, 112, a Parigi, od all'Agenzia **D. Mondo**, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

A LA CORBEILLE DE FLEURS
PROFUMERIA SOPRAFFINA DI ED. PINAUD
PROFUMIERE CHIMICO

Provveditore della Regina d'Inghilterra

(298, rue St-Martin, et 30, boulevard des Italiens, Paris)

Riputazione meritata per la perfezione di suponi da toeletta e di profumi squisiti da fazzoletto.

SPECIALITA' DI PRODOTTI ALLA VIOLETTA DI PARMA.

Acqua di toeletta, 4 fr.
Acqua di Cologna sopraffina, qualità superiore da 2 a 5 fr.
Triplice estratto e Profumi nuovi da fr. 2 50 a 3 50.
Pomate sopraffine, Midolla di bue, Grasso d'orso, Pomata tonica al rum, da fr. 1 20 a 3 50 al vaso.
Saponi al sugo di lattuca dolcificante, al miele, al sugo di ninfea, da fr. 1 a 3.
Acqua Atheniennne per nettare la testa, fr. 1 50 e 2 50.
Olii per toeletta, Cosmetici sopraffini, della più squisita qualità.

Avvertenza. Per evitare la contraffazione dei prodotti Pinaud, che si pratica da ogni parte, preghiamo gli amatori di buona profumeria di esigere sempre la marca di fabbrica e la signatura che stanno impresse su tali prodotti.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, e presso i principali profumieri e parrucchieri d'Italia.

STRAORDINARIA OCCASIONE

Nel tragitto da Liverpool a Genova rimase in parte inumidita e qualche poco avariata

UNA QUANTITÀ DI TELA GUARENTITA
DI VERO LINO FILATO A MANO

FAZZOLETTI bianchi e colorati, SERVIZI DA TAVOLA in Tovaglie e Tovaglioli, ASCIUGAMANI, ecc. ecc.

Questa deve essere venduta al più presto possibile per Commissione

DELLA SOCIETÀ D'ASSICURAZIONE
colla considerevole perdita del **45** per **100**

su prezzo di fabbrica

Una dozzina fazzoletti bianchi puro filo lino, costava L. It. 6, 9, 13, 15, 20, 25 — Ora costa L. It. 3 1|2, 6, 8, 10 fino a 15.
Una dozzina fazzoletti turchini e colorati per prenditori di tabacco, costava L. It. 15, 20, 25 35. — Ora costa L. It. 10, 16, 18, fino a 25 i finissimi.
Una dozzina tovaglioli per caffè (déjeuner), costava L. It. 6, 8, 12. — Ora costa L. It. 4, 6, fino a 8.
Una pezza di tela casalinga di metri 22, costava L. It. 30, 35. — Ora costa L. It. 20 a 25.
Una pezza di tela filata a mano di metri 22, costava L. It. 35, 40, 45. — Ora costa L. It. 25, 30 fino a 35.
Una pezza di tela d'Irlanda di metri 29, costava L. It. 60, 70, 80. — Ora costa L. It. 35, 40 fino a 50 la finissima.
Una pezza di tela di Belfas, puro filo di lino filato a mano, di metri 38 1|5, costava L. It. 100, 150, 200, 250. — Ora costa solamente L. It. 60, 80, 100 fino 120 la finissima.
Una partita di camicie di lino da donna (ricamate) e queste si venderanno sotto il prezzo di stima con un ribasso di più della metà.

A chi farà acquisto per la somma di lire 150, avrà in premio una tovaglia da caffè e tre fazzoletti di battista; per lire 300, 6 fazzoletti sopraffini di battista, una tovaglia con 6 tovaglioli e un tappeto da tavola.

Il locale della vendita è situato per Torino in via Accademia delle Scienze accanto al negozio Perotti e Nigra, presso il signor Belli.

Luigi Modern e Fogl.

Contro i furti ed il fuoco.

CASSE FORTI FICHET DI PARIGI

43, *rue Richelieu*, 43

Provveditore brevettato delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice.

Undici medaglie d'onore.

SERRATURE DI SICUREZZA PER GRANDI PORTE D'ENTRATA ED ALTRE

Spedizione all'estero.

EAU DENTIFRICE DU DOCTEUR HÉNOQUE

L'Acqua del D.r Hénoque è raccomandata dai medici per la toeletta della bocca e la conservazione dei denti.

Deposito speciale in Parigi, rue Vivienne, n° 41.

Cavaliere della Legion d'onore, Medico dentiste, fornitore brevettato di S. M. l'Imperatore, di S. M. il Re de' Belgi (*Medaglia d'oro data dal Governo*)

L'immenso successo di quest'acqua attesta la sua superiorità su tutti i dentifrici conosciuti. Vendita in Torino presso l'agenzia D. Mondo e dai principali farmacisti d'Italia. Prezzo fr. 3 50, 5 50.

Gabinetto del D.r Hénoque, rue Richelieu, 8. — Dentiere e pezzi artificiali. — Cura delle malattie della bocca.

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**Injection Cottin** si guarisce in tre o quattro giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5. Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

POUDRE DE ROGÉ
ou Citrate de Magnésie Sucré et Aromatisé

La POLVERE ROGÉ serve a preparare la LIMONATA PURGATIVA GAZOSA a 50 grammi di citrato di magnesia.

Questa limonata, approvata dall'Accademia imperiale di medicina, e di un sapore molto gradito e purga così bene come l'Acqua di Sedlitz. La POLVERE DI ROGÉ si conserva indefinitamente, lo che permette di averne sempre presso di sè per servirsene al momento del bisogno; quindi essa è di un uso tutt'affatto popolare.

L'etichetta porta la firma ***Rogé*** *inventore*, e l'impronta della medaglia che gli è stata decretata dal Governo. — Un'istruzione va unita a ciascuna boccetta. — Prezzo fr. **2 50**. — Deposito a Parigi, *rue Vivienne*, 9.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis, Taricco; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.



SPUTACCHIERA IGIENICA

privilegiata, che si apre con pedale.

Inventore J. DERZENS, n. 22, *rue de Château-d'Eau*, a Parigi. — Questo piccolo mobile è ormai di un uso indispensabile. Tutte le signore vorranno averlo nelle loro sale, tutti i fumatori nel loro gabinetto. Di forma elegante, più o meno riccamente ornata, la **Sputacchiera igienica** trova il suo posto tanto nella stanza la più semplice, quanto nel più ricco salone.

Prezzi da L. 7 50 l'una a L. 36 ed oltre. — Deposito generale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia)

ACQUA DELLA FLORIDA

PER RISTABILIRE E CONSERVARE IL COLORE NATURALE DELLA CAPIGLIATURA. QUEST'ACQUA NON È UNA TINTURA, *fatto molto essenziale a constatare*. Composta del sugo di piante bianche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **fr. 12**, presso A. L. GUISLAIN e C., Parigi, via Richelieu, 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'ospedale, n. 5.

Affezioni polmonari, cutanee, scrofolose, magrezza dei fanciulli.

OLIO di FEGATO di SQUALO naturale e jodo-ferrato del dott. DELATTRE, solo approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi. Due medaglie d'oro. — Risulta dalle sperienze fatte negli ospedali di Parigi dai sigg. dott. Devergie, Guersant e Barthez medico di S. A. il Principe imperiale, e dal dotto rapporto dei professori Boudet, Soubeyran, Grisolle, ecc.: 1° Che l'olio di fegato di squalo è preferito da tutti gli ammalati all'olio di fegato di merluzzo per il suo sapore dolce e per il suo odore appena percettibile; — 2° Che essendo dimostrato da analisi chimica che l'olio di squalo è il più ricco in principii attivi, tali che jodio, bromo, fosforo e zolfo, le sue proprietà curative sono più grandi e più efficaci di quelle dell'olio di fegato di merluzzo.

Quest'olio si vende sempre in bottiglie col nome del dott. Delattre, sono accompagnate da molti onorevoli attestati e dal modo di farne uso. Deposito generale in Parigi alla farmacia Naudinat, 19, *rue de la Cité*, e presso D. MONDO, agente commissionario per l'Italia, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi in Torino dal farmacista Bonzani ed in tutte le farmacie delle principali città d'Italia.

Prezzo fr. 3 50 e 6 50 *naturale*; fr. 4 e 7 *jodoferrato*.

CAPSULE RAQUIN Dopo numerose esperienze comparative, l'Accademia di medicina di Francia le ha approvate e raccomandate in pubblica seduta come superiori a tutte le altre preparazioni di copahu. Esse sono così facili a prendersi, chè ingannano il palato il più suscettibile e non faticano lo stomaco. Sopra 100 malati dall'Accademia sottoposti a quella cura all'*Hôtel des maladies secrètes*, essa ha ottenuto 100 guarigioni; due boccette furono sufficienti nella maggior parte dei casi, amministrandone 15 a 20 capsule al giorno, metà al mattino a digiuno, metà a un'ora prima del pranzo. Vedi il rapporto intiero che avviluppa ciascuna boccetta colla traduzione in inglese, tedesco, spagnuolo e italiano. A Parigi, *faubourg St-Denis*, 80, e presso i principali farmacisti d'Italia provvisti di specialità francesi. Presso i medesimi si trovano pure i **Vescicanti** e la **Carta d'Albespeyres**, da più di 40 anni adottati dalle sommità mediche di tutti i paesi. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis.

CARTA delle FERROVIE e dei TELEGRAFI del REGNO D'ITALIA

Tale carta pubblicata per cura della Direzione generale delle strade ferrate dello Stato, trovasi in vendita nello Stabilimento di legatura dei libri di A. van den Heuvel (già L. Jouy) in via Lagrange, n. 2, ai prezzi di **20**, **40** e **60** cent.

A chi farà acquisto di 30 e più copie sarà accordato lo sconto del 10 per 0|0.

Avviso ai signori Bibliofili ed Editori

Nello stesso Stabilimento eseguisconsi le legature artistiche a similitudine di quelle dei più rinomati legatori di Parigi e Londra, e si fanno le legature in tela con fregi espressi per ogni opera, per conto delle case editrici.

Le inserzioni si ricevono all' Ufficio della
SOCIETA' GENERALE DEGLI ANNUNZI

Via Carlo Alberto, N. 5, piano terreno.

Appalto degli annunzi sui giornali politici quotidiani IL DIRITTO, L'OPINIONE, LA STAMPA, L'ITALIE, LA PACE e sul giornale ebdomadario, economico e industriale IL BOLLETTINO DELLE STRADE FERRATE.

Tariffa dei prezzi pei primi cinque giornali:

Annunzi di quarta pagina in un solo giornale e per una volta, la linea cent. 25.

Annunzi per non meno di tre volte, la linea cent. 20 -- Annunzi sui cinque giornali, la linea cent. 15.

Inserzioni nelle terze pagine a L. 1 per linea.

Nel Bollettino delle Strade ferrate gli annunzi si ricevono a 50 cent. la linea, le inserzioni a L. 1 50.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE